

Dai suoi diari di viaggio sappiamo che Kafka giunse a Lugano il 29 agosto del 1911. Lo scrittore, nato a Praga, aveva allora 28 anni ed era accompagnato dal suo grande amico Max Brod, che fu poi il suo biografo.

La lettura dei giornali del tempo¹ permette di trarre qualche spunto pertinente al passaggio di Kafka da Lugano nell'estate del 1911. Sulle sponde del Ceresio come ovunque, erano ancora gli anni della *Belle Époque*, del turismo in piena espansione, della fioritura di alberghi, tram, funicolari e ferrovie.

La cronaca locale riporta che il 2 gennaio 1911, alle ore 7.30, iniziò il suo servizio il carrozzone tranviario del primo tronco della ferrovia elettrica Lugano- Cadro-Dino fino a La Santa di Viganello, salutato dalle campane di Pazzalino e dai colpi di mortaretto. Sei mesi più tardi, il 27 giugno per la precisione, un nuovo e più moderno carrozzone percorse tutto il tragitto. A Ferragosto la città festeggiò il traforo, giunto al termine, della galleria di Sorenco attraverso cui sarebbe passata la ferrovia Lugano-Ponte Tresa.

Ai primi di febbraio le autorità luganesi decisero di trasferire definitivamente il Museo civico alla villa Malpensata, già proprietà del benefattore Antonio Caccia. All'oratorio maschile s'installò il cinematografo e presto sarebbe stato aperto il nuovo *Odeon-Palace* all'angolo tra Corso Pestalozzi e l'attuale Via Peri. Il 25-26 settembre – Kafka però ormai già lontano da qui – si tenne a Lugano il primo meeting aviatorio ticinese, genere di manifestazione che aveva interessato lo scrittore già in passato. Kafka, infatti, trovandosi nel 1909 a Riva del Garda con i suoi fratelli, aveva colto l'occasione per andare alla settimana aviatoria di Brescia, dove incontrò, fra gli altri, D'Annunzio e Puccini. Diciamo per inciso che Max Brod, il grande amico e biografo di Kafka, metterà in rilievo l'entusiasmo dello scrittore per gli aspetti palpitanti della vita – testimoniato come in questo caso dal voler vedere gli aeroplani a Brescia – smentendo l'idea che molti si facevano di Kafka come di un uomo tenebroso, ascetico, immerso nelle speculazioni religiose e filosofiche.

Tornando alla cronaca locale, i giornali del 1911 recano la notizia che il 14 dicembre le trattative del Comune di Lugano con gli eredi Dall'Acqua – subentrati ad Antonio Gabrini quali proprietari della villa e del parco Ciani – erano a buon punto e che il prezzo pattuito era di 1'770.000 franchi, compresa la Desolazione di Vincenzo Vela e i busti dei fratelli Ciani. Kafka non si trovava ormai più a Lugano, ma avrebbe certamente goduto di quel luogo incantevole che è il nostro parco in riva al lago.

Della stagione estiva a Lugano, un giornale avrebbe scritto:

«L'estate del 1911 può essere collocata fra le più calde degli ultimi anni. Di fatto si registrarono temperature di 33-35 gradi, e per diversi giorni continuati. Forse fu per

¹ Giorgio Galli, *Lugano nella cronaca del tempo*, Lugano, "La Porziana", 1980, vol. II (1900-1924), p. 187-190.

questo motivo, che ci furono tante risse, botte da orbi, scenate di gelosia, gente che saltò dal secondo e dal terzo piano; altri suicidi e molti annegamenti. Verso la fine di agosto, però, arrivò anche la pioggia; e che pioggia! Furono giornate nelle quali il cielo mandava giù cascate d'acqua, con venti e lampi e tuoni, causando allagamenti e provocando frane. Tutte le ferrovie, funicolari e tramvie di collegamento coi centri circosvicini furono ostruite, sicché le vie di comunicazione lungamente interrotte».

Stando ai suoi diari, quando Kafka giunse a Lugano il 29 agosto il bel tempo sembra ormai ristabilito. Venerdì 1 settembre, infatti, i due amici partono alle dieci e cinque dall'attuale Piazza Luini a Lugano con il piroscampo diretto a Porlezza, passando da Gandria, Santa Margherita, Oria, San Mamete, Osteno; a Santa Margherita esisteva allora la funicolare che saliva a Lanzo d'Intelvi, entrata in funzione nel 1908 e soppressa nel 1977. Da Porlezza vanno poi in treno a Menaggio; questa ferrovia, costruita nel 1884, cesserà l'esercizio nel 1939.

Kafka, osservatore attento e acuto, descrive Gandria con frasi brevissime, con immagini istantanee fatte anche di minimi particolari, con un'intonazione serena da turista che respira un'aria di vacanza (cito dai diari):

«Gandria una casa infilata dopo l'altra, logge con panni colorati, niente vedute a volo d'uccello, vie e non vie [...] Villa con dodici cipressi a Oria. Non si può e non si osa immaginare a Oria una casa la cui fronte abbia una terrazza con colonne greche – case bruciate vanno bene soltanto nell'incendio. [San] Mamete: cappello d'un mago medievale sopra un campanile. Un asino sotto i portici lungo un lato della piazza del porto. Osteno. Il prete in compagnia di donne. Particolarmente incomprensibili le esclamazioni. Nelle proposizioni l'incomprensione può aggirarsi dentro. Bambino alla finestra dietro il pisciatoio. Vista solleticante del movimento della lucertola sopra un muro. Capelli cascanti di Psiche. Soldati che passano in bicicletta e fattorini d'albergo travestiti da marinai»².

L'indomani, sabato 2 settembre, Franz e Max percorrono il sentiero di Gandria. La sera Kafka è nel suo albergo di Lugano, il Bellavista sulla Riva Caccia, edificio demolito nel 1970 per far posto all'attuale Bellevue au Lac; riandando alla giornata trascorsa, scrive:

«2 settembre, sabato [...] Bagno fra Castagnola e Gandria su sedili costruiti da noi. Un gruppo che passa. L'uomo, la mucca, la donna che parla. Turbante nero, veste sciolta. – Cuore palpitante delle lucertole. Impiego d'energia di un signore: si fa servire tardi nella sala di lettura, ad un tempo birra, vino, Fernet Branca, cartoline illustrate. Sospira leggermente. Il bambino dell'oste, invitato dalla madre, mi porge le labbra per il bacio della buona notte senza che io abbia parlato prima con lui. Mi è piaciuto. – Gandria: invece di vie, scale e corridoi da cantina. Un ragazzo prende le busse, suono cupo di letti battuti. Casa rivestita di edera, spruzzata di edera all'orlo. A Gandria una cucitrice alla finestra senza persiane, senza tende e senza

² Franz Kafka *Confessioni e diari*, a cura di Ervino Pocar, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1972, p. 48.

vetri. Venendo a Gandria dal bagno ci appoggiamo l'uno all'altro. Tanto siamo stanchi. Corteo solenne di barche dietro a un piccolo piroscavo nero. Giovanotti che contemplan quadri, in ginocchio, accoccolati sul pontile di Gandria, uno [di questi giovanotti] tutto in bianco, a noi ben noto come amico delle ragazze e buffone»³.

Queste annotazioni di Kafka, telegrafiche ma a noi familiari per le realtà evocate, riflettono il bisogno dello scrittore, fra i più insigni del Novecento, di incontrare il mondo quotidiano, comprese le proprie fantasie, i propri sogni, quasi a schiudere un'incipiente verso di poesia.

Kafka è morto nel 1924 e ha lasciato sulla carta moltissime considerazioni. Permettetemi – per terminare – di citarne una fra le tante, che testimoniano come nel suo animo intimo, solitamente profondo e tormentato, baleni un'innata fantasia, allucinata, sconvolgente, di gioconda ironia, quasi a premunirsi dalle tragedie del secolo in cui visse.

«(cito) L'animale strappa la frusta di mano al padrone e si frusta da sé, per diventare padrone lui, e non sa che questa è solo una fantasia, nata da un nuovo nodo nella correggia⁴ della frusta padronale»⁵.

³ *Franz Kafka confessioni e diari*, a cura di Ervino Pocar, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1972, pp. 49-50.

⁴ Striscia di cuoio, cinghia.

⁵ *Franz Kafka confessioni e diari*, *op. cit.*, p. XX.